

Corrispettivo nell'appalto e prova della regolare esecuzione dell'opera

Cass. civ., Sez. II, Ord., 23/09/2024, n. 25410, Rel. Dott. R. Giannaccari

Il contratto di appalto è un accordo che vincola l'appaltatore a eseguire un'opera o un servizio, ricevendo in cambio un corrispettivo. Tuttavia, il diritto dell'appaltatore a ricevere il pagamento è subordinato alla prova dell'esatto adempimento delle sue obbligazioni, ovvero alla regolare esecuzione dell'opera secondo quanto pattuito. Una recente pronuncia della Corte di Cassazione (Cass. civ., Sez. II, Ord., 23/09/2024, n. 25410) ha chiarito ulteriormente le condizioni per il pagamento del corrispettivo nell'ambito di un contratto di appalto.

La vicenda

Nel caso in questione, Tizio aveva chiesto la restituzione di una somma pagata a Caio per la fornitura e messa in opera di piante ornamentali, lamentando che il lavoro non fosse stato completato e che alcune piante non fossero attecchite. Caio, a sua volta, chiedeva il saldo del pagamento tramite decreto ingiuntivo, presentando le relative fatture come prova. Il tribunale, sulla base di una Consulenza Tecnica d'Ufficio (CTU), aveva revocato il decreto ingiuntivo, accogliendo le ragioni di Tizio.

In appello, però, la situazione si era ribaltata: la Corte d'Appello aveva condannato Tizio al pagamento del saldo, pur ritenendo che il contratto fosse stato risolto consensualmente dalle parti. Questa decisione si basava sulla mancanza di prova di un comportamento colpevole da parte dell'appaltatore.

Il principio di diritto

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso di Tizio, sottolineando che la Corte d'Appello non aveva adeguatamente valutato il contenuto delle obbligazioni contrattuali. Infatti, prima di accertare la responsabilità o meno dell'appaltatore, è necessario chiarire l'esatto contenuto delle prestazioni pattuite. Solo in questo modo si può verificare se ci sia stato o meno un inadempimento.

Un principio consolidato nella giurisprudenza è che, in un contratto di appalto, l'appaltatore ha l'onere di dimostrare di aver eseguito l'opera in conformità al contratto e alle regole dell'arte. Questo adempimento costituisce il presupposto fondamentale per il diritto di ottenere il pagamento del corrispettivo.

L'onere della prova

La Cassazione ha ribadito che l'appaltatore deve dimostrare di aver adempiuto le proprie obbligazioni in maniera completa e corretta prima di poter pretendere il pagamento. Nel caso specifico, la Corte d'Appello non aveva preso in considerazione il fatto che Tizio avesse contestato l'adempimento dell'appaltatore, sottolineando che la prestazione non era stata eseguita integralmente e che alcune piante non avevano attecchito.

Inoltre, la Corte ha escluso la possibilità di applicare l'art. 1181 c.c. (che consente al creditore di rifiutare un adempimento parziale) poiché nessuna delle parti aveva chiesto la risoluzione del

contratto. Di conseguenza, il committente ha diritto a pagare solo per una prestazione completa o, in caso di parziale esecuzione, ad ottenere una riduzione proporzionale del prezzo.

Conclusioni

La decisione della Cassazione mette in luce l'importanza dell'onere probatorio nei contratti di appalto. Per ottenere il corrispettivo pattuito, l'appaltatore deve dimostrare di aver eseguito l'opera secondo i termini contrattuali e le regole dell'arte. La Corte d'Appello dovrà ora riesaminare la questione, accertando se l'opera sia stata regolarmente eseguita, e solo in caso affermativo, condannare il committente al pagamento.